Giuseppe Calzavara

DAI REALI DI CASA SAVOIA AI PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA ITALIANA LE AUTOMOBILI DEL QUIRINALE DAL 1943 AD OGGI







INDICE

CAPITOLO 1- INTREPIDA FU LA CAUSA	1
CAPITOLO 2- LA STORIA E L'AUTOMOBILE	2
CAPITOLO 3- CASA SAVOIA E LE AUTOMOBILI	3
3.1- LA FIAT 2800 TORPEDO REALE	3
3.2- 8 SETTEMBRE '43, "VERRAI CON NOI È UN ORDINE"	4
3.3- 9 E 10 SETTEMBRE '43, I REALI CON LE FIAT 2800 TORPEDO REALE DA ROMA VERSO L'ADRIATICO, POI IN NAVE A BRINDISI	6
3.4- LA GUERRA PROSEGUE	10
3.5- DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA	12
CAPITOLO 4- I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA ITALIANA E LE AUTOMOBILI	14
4.1- ENRICO DE NICOLA	14
4.2- LUIGI EINAUDI	15
4.3- IL SALONE DELL'AUTOMOBILE È NEL CORTILE DEL QUIRINAL	-E. 20
4.4- GIOVANNI GRONCHI	22
4.5- ANTONIO SEGNI	28
4.6- GIUSEPPE SARAGÀT	32
4.7- GIOVANNI LEONE	36
4.8- SANDRO PERTINI	38
4.9- FRANCESCO COSSIGA	42
4.10- OSCAR LUIGI SCALFARO	46
4.11- CARLO AZEGLIO CIAMPI	49
4.12- GIORGIO NAPOLITANO	51
4.13- SERGIO MATTARELLA	54
CAPITOLO 5- AL TERMINE DI UN VIAGGIO NELLA NOSTRA STORIA	60
RINGRAZIAMENTI	61
BIBLIOGRAFIA	62

CAPITOLO 1- INTREPIDA FU LA CAUSA

Vado a trovare mio nipote Matteo, mi apre il garage e resto sorpreso: egli mi fa ammirare con orgoglio una Lancia Flaminia 2,8 del 1967 blu Lancia (foto 1); due bandierine svettano ai lati del cofano anteriore (foto 2) e, nel montante anteriore lato guida, una targhetta riporta la scritta "Intrepida" (foto 3).

Si, era proprio quella del Presidente della Repubblica Saragàt! Davanti al sedile posteriore, c'è un piccolo vano in mogano con mini-bar. (foto 4). La visione è per me emozionante perché, penso, all'interno di quell'auto è passata un po' di storia d' Italia.



Foto 1 Lancia Flaminia RM 94111



Foto 2 Le bandierine



Foto 3 La targhetta "Intrepida"



Foto 4 II mini-bar nello schienale

Da questo avvenimento familiare mi corre un pensiero: per chi è appassionato di automobili, il libro del "secolo breve" e di quello che stiamo vivendo si può leggere con uno svolgimento un po' diverso, più lieve, narrando di quei veicoli famosi a bordo dei quali hanno viaggiato molte persone che hanno rappresentato la nostra epoca.

CAPITOLO 2- LA STORIA E L'AUTOMOBILE

L'automobile è presente del nostro mondo fin dagli inizi del secolo scorso e, rispetto alla carrozza a cavalli, ha consentito possibilità prima d'allora impensate: qualsiasi spostamento, sia nel breve raggio che nei luoghi più remoti, diveniva possibile. Per questo motivo, ed inizialmente anche per il loro costo, solo i grandi della terra, i Reali e i Presidenti di ogni stato potevano far uso di questi mezzi; nel contempo, le neonate Case automobilistiche gareggiavano per offrire a costoro le proprie auto più prestigiose, per chiari motivi d' immagine. Molte di queste vetture sono entrate quindi nei libri di storia, ed hanno seguito il destino dei loro importanti passeggeri. Alcuni esempi evidenziano questo legame.

La Graef & Shift "Bois de Boulogne" era l' auto sopra cui si era consumata la tragedia in quel 28 Giugno 1914, quando l'uccisione dell'Arciduca d'Austria e della moglie, per mano di uno studente bosniaco, aveva acceso la scintilla della 1ª guerra mondiale.

Tutti noi abbiamo nella memoria, ritrasmesse alla TV centinaia di volte, le immagini della Lincoln Continental 4^a serie nel momento in cui fu assassinato il 22 Novembre 1963 il Presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy.

La Fiat 130 blu, con a bordo il Presidente del Consiglio Aldo Moro, era in via Fani a Roma quel mattino del 16 Marzo 1978, allorché un commando delle Brigate Rosse freddò i cinque agenti della scorta e rapì lo statista, che fu ritrovato ucciso il 9 Maggio nel baule di una Renault 4 rossa a Roma in via Caetani.

Il 13 Maggio 1981 in Piazza del Vaticano Papa Giovanni Paolo subiva un attentato all'interno della "Papamobile", quella Fiat Nuova Campagnola 1107 donata l'anno prima dalla Casa automobilistica. Lo sparatore, un terrorista turco, non riuscì per fortuna nel suo intento.

A Palermo, in via Carini, il 3 Settembre 1982 una strage di mafia uccideva il Generale Carlo Alberto dalla Chiesa e la moglie all'interno della Autobianchi A112, e l'agente di scorta, Vincenzo Russo, che seguiva con un'Alfetta.

Tre Fiat Croma blindate erano esplose, sommerse dai detriti sull'autostrada a Capaci in quel 23 Maggio 1992, quando furono assassinati il Giudice Falcone, la moglie e tre agenti di scorta.

L'importanza di questi mezzi per esser stati testimoni della storia è dimostrata dal fatto che ogni Stato ha deciso di conservarli.







Foto 6 Lincoln continental di J.F.Kennedy

La Graf & Stift Double Phaeton (doppia fila di sedili) di Sarajevo è ora al Museo di Storia Militare di Vienna (foto 5).

La Lincoln Continental di Kennedy è al H. Ford Museum a Deaborn, nel Michigan (foto 6). La Fiat 130 blu, RML59812, è al Centro Prove della Motorizzazione Civile di Roma, con vetri infranti e tracce di sangue (foto 7), mentre la Renault 4 rossa, restaurata, è dal 2014 all'Autocentro della Polizia di stato di Roma (foto 8).



Foto 7 Fiat 130 del rapimento di Aldo Moro



Foto 8 Renault 4 dell' uccisione di Moro

La Fiat nuova Campagnola Papamobile restò in servizio fino al 2007, fu ritargata da SCV1 a SCV 3 nel 2004, e si può ammirare al Padiglione delle Carrozze dei Musei Vaticani (foto 9). L'Autobianchi A112 dell'omicidio del Generale Dalla Chiesa è custodita al Museo storico di Novara. (foto 10).



Foto 9 Papa Mobile di Giovanni Paolo II



Foto 10 Autobianchi A112 di Dalla Chiesa

E che ne è stato delle le auto protagoniste negli anni '30 delle storiche parate a Roma di Mussolini ed Hitler, che furono prodromi del disastro della 2ª guerra mondiale, che portò alla rovina dell'Italia e di Casa Savoia? Ne parleremo in questo capitolo.

CAPITOLO 3- CASA SAVOIA E LE AUTOMOBILI

3.1- LA FIAT 2800 TORPEDO REALE

Si racconta come Benito Mussolini volesse un'ammiraglia da contrapporre alle Mercedes da parata del regime nazista. Ecco quindi il perché della Torpedo, che fu un'evoluzione della Fiat 2800, prodotta in circa 621 telai, di cui 276 berline (foto 11) e 210 torpedo corta militare coloniale; furono commissionate ed allestite dalla Fiat e da Pinin Farina dodici esemplari di una serie speciale chiamata 2800 "torpedo reale", colore "nero imperiale". Fu costruita dal 1938 al 1944, e sostituiva la Fiat 525. Era lunga 5,3 m., pesava 2500 Kg. ed aveva sei posti, la calandra era "a spartivento". Aveva un motore di 2800 cc e 90 cv di potenza, per una velocità di 130 km/ora; molto elastica, poteva marciare a passo d'uomo



Foto 11 Fiat 2800 berlina



Foto 12 Vittorio Emanuele III su Alcinoo

senza affaticare la frizione. Sei esemplari furono destinate alla Casa Reale, appena in tempo per la visita di Hitler in Italia dal 3 al 10 Maggio 1938.

Ogni esemplare aveva un nome, con la lettera A, che si riferiva a quello dei cavalli del Re:

- Alcinoo, telaio 276, targa RM 73185, entrò in dotazione di Casa Savoia dal 14 Dicembre 1939; inizialmente fu messa a disposizione del Principe Umberto II e della consorte Maria Jose' del Belgio per una visita in Vaticano a Papa Pacelli. Nell'Agosto 1940 fu usata dalla Contessa Calvi di Bergolo, e dal 27 Agosto fu a Villa Savoia, ad accogliere l'Imperatore giapponese Hirohito. Dal 1940 al '43 fu usata da Benito Mussolini, e con quest'auto incontrò Von Ribbentrop a Roma ed il generalissimo Franco a Bordighera.

Nella foto 12 Vittorio Emanuele III a bordo di Alcinoo.

- Augustale, telaio 278, targa RM 73180
- Admeto, telaio 279, targa RM 73184
- Aceste, telaio 280, targa RM 73183
- Auspicale, telaio 281, targa RM 73181
- Amicale, telaio 282, targa RM 73182

3.2-8 SETTEMBRE 1943: "VERRAI CON NOI, È UN ORDINE"

Il 3 Settembre 1943, per dare una svolta alla guerra e sconfiggere il nazi-fascismo, il Generale Castellano firmava a Roma con il Generale Eisenhower un armistizio con gli alleati (foto 13 e 14).



Foto 13 Armistizio Castellano - Eisenhower



Foto 14 La prima pagina del Corriere



Foto 15 Il Generale Badoglio

Di contro, ciò poneva gli italiani in grande difficoltà nei confronti dei Tedeschi, che divenivano improvvisamente nemici in patria, e dell'esercito che si sarebbe sciolto all'improvviso non ricevendo più ordini. Benito Mussolini sarà liberato dai parà tedeschi a Campo imperatore dopo pochi giorni, il 12 Settembre, aprendo di fatto una guerra civile. Il mattino dell'8 Settembre il generale americano imponeva al governo italiano di comunicare l'avvenuto accordo, notizia che gli italiani cercavano di ritardare nel timore di rappresaglie tedesche, che puntualmente arrivarono con i cannoni che già tuonavano su Roma.

Il Generale Pietro Badoglio (foto 15) avvertiva dell'armistizio gli Italiani con un messaggio per radio l'8 Settembre alle ore 19,42, ordinando ai reparti di "cessare le ostilità contro le forze angloamericane, e di reagire ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza". A Vittorio Emanuele III e alla Regina Elena imponeva in quelle ore di lasciare Roma, affinché non fossero catturati da quelli che da pochi momenti erano divenuti i loro nemici.



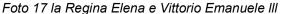




Foto 18 Umberto di Savoia

Era però giunto improvvisamente alle ore 17.55 al Quirinale (l'allora residenza dei Savoia), proveniente da Anagni, dove era a capo di un suo comando militare, Umberto di Savoia con la sua Alfa Romeo militare. Egli aveva avuto sentore dal Maresciallo Rodolfo Graziani di un qualche accordo segreto con gli alleati, anche se era stato tenuto all'oscuro sulle decisioni dallo Stato Maggiore militare. Umberto si oppose all'imposizione di allontanarsi da Roma, giudicando necessario difendere l' Italia e la Monarchia combattendo. Il Re però impose al figlio la partenza con la frase: "Verrai con noi, è un ordine". L'eventualità di una fuga era in realtà già stata preparata dai Savoia da tempo: beni e preziosi in Svizzera, 16 milioni di lire per le prime esigenze, 17 valigie per il viaggio, carte e documenti in una borsa. Anche Badoglio aveva già portato molte ricchezze in Puglia, e la sua famiglia si era già trasferita in Svizzera. Si escluse la partenza verso la Sardegna, ritenendo il trasferimento poco sicuro, e si optò di percorrere la Tiburtina, raggiungere il porto di Ortona e, attraverso il mare Adriatico, poco controllato dai Tedeschi, arrivare a Brindisi. La Via Tiburtina era stata creata dal Console Marco Valerio Massimo Potito nel 286 a.C., e collegava Roma a Tibur (Tivoli); nel 1928 era completata verso l'Adriatico, diveniva "Strada statale n.5" ed attraversava Lazio ed Abruzzo dopo un percorso di 216,6 Km (foto 18).



Foto 18 Via Tiburtina, Strada Statale 5

3.3- 9 E 10 SETTEMBRE 1943, I REALI CON LE FIAT 2800 TORPEDO REALE DA ROMA VERSO L'ADRIATICO, POI IN NAVE A BRINDISI

Alle ore 4.50 del 9 Settembre lasciò quindi Roma dal Ministero della Guerra in via XX Settembre (foto 19), dove per sicurezza nella serata precedente si erano trasferiti dal Quirinale i Reali e lo Stato Maggiore dell'Esercito, un lungo corteo di vetture. Questo si diresse quindi lungo la Via Tiburtina per un viaggio fino a quel momento imprevisto, con l'obiettivo di raggiungere Chieti ed il Porto di Ortona.



Foto 19 Il Ministero della Guerra

Queste le sette auto:

- n. 2 autoblindo AB41 del PAI (Polizia Africa Italiana) (foto 20), di cui una alla testa del corteo con il generale Giacomo Zanussi a bordo.



Foto 20 Autoblindo AB41

- 2800 torpedo reale (si ignora però di quale esemplare si fosse trattato), alla guida del Colonnello Bruno De Buzzacarini, con all'interno Vittorio Emanuele III, la Regina Elena e la dama di compagnia della Regina, Contessa Jaccarino. I Reali furono silenziosi nel lungo viaggio, sgomenti, amareggiati e preoccupati per l'evolversi dei fatti.
- **2800 torpedo reale** (altro esemplare non specificato), con a bordo Pietro Badoglio, il Duca Pietro D'Acquarone ed il Maggiore Valenzano, nipote e segretario particolare di Badoglio.
- automobile (di cui si ignora il tipo) con il cameriere del Re, Pierino, la cameriera della Regina, Rosa Gallotti, ed i bagagli.
- Fiat 1500 (foto 21) con il generale Paolo Puntoni e due attendenti.

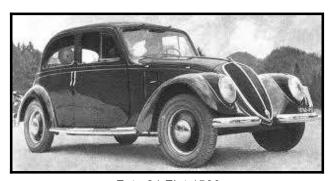


Foto 21 Fiat 1500

- Alfa Romeo militare (foto 22) condotta dal Sergente Maggiore Cozzani, con a bordo il Principe Umberto, che era partito circa 15 minuti più tardi, ed aveva raggiunto il convoglio nel corso del viaggio.

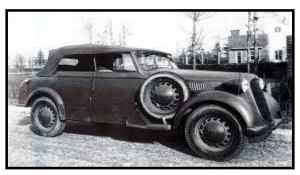


Foto 22 Alfa Romeo militare

Non si hanno immagini di Umberto a bordo di quell'auto, che era probabilmente di un'Alfa Romeo militare prodotta in quel periodo come 2500 6C (motore di 6 cilindri progettato da Vittorio Jano) "Coloniale chiusa", derivata dalla berlina e consegnata all'Esercito Italiano dal 1939 al 1943.

Quest'automobile accolse al suo interno Pietro Badoglio dopo che la sua vettura aveva subito un guasto lungo il percorso; fu l'occasione da parte di Umberto di manifestare al Capo di Stato Maggiore il suo desiderio di fare dietro-front verso Roma, giudicando un errore continuare la fuga. Badoglio gli intimò di desistere dai suoi propositi, essendo questo un ordine dato da lui stesso, suo superiore nella gerarchia militare. Lungo il percorso, al bivio per Brecciarola, le auto si fermarono per un carretto di traverso sulla strada, ed Umberto scese, si affacciò alla 2800 di Vittorio Emanuele esprimendo anche a lui l'intenzione di tornare indietro. Questa la risposta del padre in dialetto piemontese: "Beppo, s'at piu at massu!" ("Umberto, se ti pigliano ti ammazzano!"). A smentire questo timore, però, fu il fatto che il convoglio fu fermato a tre posti di blocco tedeschi, e le auto furono lasciate passare quando dal loro interno veniva esclamata ad alta voce la frase: "Ufficiali generali". Restava da capire il perché di questo comportamento strano e sbrigativo da parte dei militari, che erano già divenuti nemici.

Nelle ore successive, nel corso di quel 9 Settembre, circa cinquanta auto di generali, militari, personale di corte con bagagli e vettovaglie attraversarono con affanno gli Appennini, arrivando a Chieti. Le vie della cittadina furono invase da queste grosse automobili, con gli autisti che cercavano benzina spesso esaurita nei pochi distributori in servizio.



Foto 23 Il Castello Ducale di Crecchio

Nel frattempo i Reali erano giunti a mezzogiorno al Castello ducale di Crecchio (foto 23), dei duchi di Bovino.

Di lì partirono per Pescara alle 16, pensando ad una fuga in aereo, ipotesi che fu abbandonata; tornarono al castello alle 18 e vi ripartirono alle 23 per giungere al porto di Ortona. Nella foto 24, le fasi del percorso.



Foto 24 Il percorso dei Reali

Alle ore 1.10 del giorno 10 Settembre la corvetta "Baionetta" (foto 25) salpava, dopo aver fatto salire a bordo solo 59 fuggitivi rispetto ai più di 200 che erano in attesa sul molo, in momenti convulsi. Non poterono imbarcarsi quindi generali, militari, personale di corte, che protestarono duramente, scomparendo poi con le automobili, lasciando a terra valigie e scatole con documenti, nel caos più totale.

La nave giunse infine alle ore 16 di quel 10 Settembre a Brindisi, zona non controllata né dagli alleati, né dai Tedeschi. Nasceva in seguito "il Regno del Sud".



Foto 25 La Corvetta Baionetta

3.4- LA GUERRA PROSEGUE

La bontà delle decisioni di Badoglio imposte alla Casa Reale fu smentita successivamente dal feldmaresciallo Albert Kesserling: egli affermò che una resistenza armata organizzata a Roma ed il contemporaneo sbarco alleato a Salerno avrebbero reso "disperata" la situazione tedesca.



Foto 26 Targa sul molo di Ortona

La scelta di abbandonare Roma da parte di Badoglio e del Reali fu giudicata duramente dagli storici, perché portava ad una mancata difesa della città e ad un vuoto istituzionale. Le gravissime conseguenze di queste decisioni non si fecero attendere, perché non si diede direttive alle forze armate, e le divisioni italiane si trovarono allo sbando, prive di ordini. Anche dopo l'armistizio alcuni aerei italiani attaccarono in Sardegna quelli degli alleati ritenendoli ancora nemici, e venendo annientati. Molte navi della flotta della Marina furono catturate o affondate, e la nave Roma fu bombardata il 9 Settembre da un aereo tedesco, con 1352 morti. A Cefalonia 8.000 eroi furono trucidati dai Tedeschi, perché rifiutarono di arrendersi loro e non erano stati soccorsi; iniziarono le deportazioni di migliaia di soldati nei lager nazisti.

La targa posta sul molo di Ortona nel 1945 manifestava la condanna di quello che fu giudicato un tradimento (foto 26).

In anni recenti questo comportamento portò a qualche revisione, evidenziata dal pensiero dello storico Lucio Villari, e dalle riflessioni di Carlo Azeglio Ciampi che, al Corriere della sera del 18 Aprile 2006, così scriveva: "Non perdonai la fuga del re anche se riconobbi che, andando al sud, aveva in qualche modo garantito la continuità dello stato".

A Brindisi Vittorio Emanuele e Badoglio, infatti, ripresero in qualche modo le loro funzioni sotto il comando alleato.

Torniamo ora agli autisti delle 2800 torpedo che, dopo la partenza dei Reali da Ortona, avevano ricevuto la consegna di fare il pieno alla Caserma della Divisione Legnano di Chieti e di tornare a Roma; la benzina però mancava, ed almeno un'auto fu ricoverata in un mulino: fu però ritrovata dai Tedeschi, e da loro utilizzata nella capitale (*Antonio Romano*).



Foto 27 Bunker antibombardamenti a Roma

Lì, le quattro **Fiat 2800 Torpedo Reali** del Quirinale furono parcheggiate in un bunker antibombardamenti (foto 27), ed andarono a comporre il parco auto del "Comando della città aperta" di Roma; si trattava di un tacito accordo tra tedeschi ed Italiani al fine di evitare la distruzione dell'Urbe. In realtà la non belligeranza fu una decisione unilaterale, e gli Alleati non la accettarono, cosicché di conseguenza essi bombardarono la città per 51 volte, dal 14 Agosto 1943 al 4 Giugno 1944.

Il 25 Aprile 1945 sanciva la vittoria degli Alleati e della resistenza partigiana nei confronti del regime nazi-fascista, ed il termine del conflitto,

Il 5 Maggio 1946 a Napoli, a Villa Rosebery (una delle residenze dei Savoia), Vittorio Emanuele III abdicava alla corona in favore del figlio Umberto, che diveniva Re fino al 2 Giugno ("Il Re di Maggio"). Il vecchio sovrano partiva con la Regina Elena per Alessandria D'Egitto, dove sarebbe deceduto il 28 Dicembre 1947.

3.5- DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Il 2 Giugno 1946 il voto popolare sanciva la vittoria della Repubblica nei confronti della Monarchia (foto 28), votazione che la Corte di Cassazione confermava regolare il successivo giorno 10. Due giorni dopo veniva proclamata la Repubblica Italiana, ed Il 13 Giugno Re Umberto (foto 29 e 30) partiva da Ciampino per l'esilio a Cascais in Portogallo. Casa Savoia fu privata di tutti i propri averi, per cui anche le vetture dei Reali furono trasferite al neonato Stato italiano nel garage del Quirinale.

COLLEGI	REPUBBLICA	MONARCHIA
Piemonte	1.250.070	938.945
Liguria	633.130	284.692
Lombardia	2.270.335	1.275.183
Venezia Trid	ent. 191.450	33.728
Veneto	1.403.441	954.372
Emilia	1.526.838	454.589
Toscana	1.280.815	506.167
Marche	498.607	213.621
Umbria	301.209	117.755
Lazio	753.978	795.501
Abruzzi-Mol	The state of the same of the s	459.478
Campania	435.844	1.427.038
Puglia	465.620	954.754
Lucania	107.653	158.210
Calabria	337.244	514.633
Sicilia	708.109	1.301.200
Sardegna	206.098	319.557
TOTALE	12.718.641	10.718.502
%	54,3	45,7

Foto 28 I risultati del voto



Foto 29 La partenza di Re Umberto per Cascais

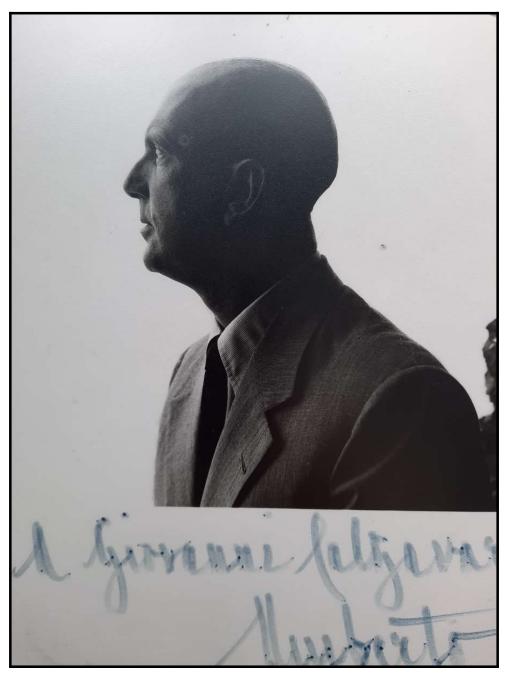


Foto 30 Umberto di Savoia con dedica a Giovanni Calzavara

CAPITOLO 4- I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA ITALIANA E LE AUTOMOBILI

4.1- ENRICO DE NICOLA · 1 Gennaio - 12 Maggio 1948

De Nicola (foto 31) fu capo provvisorio dello Stato dal 15 Luglio 1946 e giunse a Roma guidando personalmente la sua auto da Torre del Greco per assumere la carica di Presidente, mettendo così in difficoltà le forze di sicurezza.

Noto per la sua discrezione e modestia, la propria frugalità si evidenziava nel cappotto rivoltato, e nel rifiuto dello stipendio per l'alta carica che ricopriva.

Il 27 Dicembre 1947 promulgò la Costituzione Italiana (foto 32), divenendo Presidente dal 1 Gennaio fino al 12 Maggio1948. Non fu più appoggiato da Alcide De Gasperi per una successiva rielezione.



Foto 31 Enrico De Nicola



Foto 32 De Nicola firma la Costituzione Italiana

Nel garage del Quirinale trovò le auto trasferite dalle proprietà dei Savoia nel 1947:

- n. 1 Isotta Fraschini
- n. 1 Fiat Balilla 3 marce
- n. 1 Fiat 1100
- n. 1 Lancia Aprilia
- n. 1 Lancia Ardea

- n. 4 Fiat 2800 "torpedo reale", che divenivano "ministeriale", a disposizione del Quirinale fino al 1962:
- **Alcinoo**, telaio 276, targa RM 73185: Dal 6 Febbraio 1947 al 62 fu utilizzata dai presidenti De Nicola, Einaudi e Gronchi
- Admeto, telaio 279, targa RM 73184
- Aceste, telaio 280, targa RM 73183
- Amicale, telaio 282, targa RM 73182.

Non entrarono nel garage **Auspicale ed Augustale**; quest'ultima era stata privata di molte parti per consentire il funzionamento delle altre auto.

4.2- LUIGI EINAUDI · 12 Maggio 1948 - 11 Maggio 1955



Foto 33 Luigi Einaudi

Luigi Einaudi (foto 33) fu espressione del pensiero liberalista e federalista europeo, secondo il concetto che le libertà economiche e civili sono reciprocamente dipendenti; promosse la lotta allo statalismo, e la nascita dell'INA.

Due mesi dopo il suo insediamento, il 14 Luglio, l'Italia rischiò l'insurrezione in seguito ad un attentato a Palmiro Togliatti. La vittoria di Gino Bartali al Tourmalet al Tour de France (foto 34) contribuì a ridurre la tensione.



Foto 34 Gino Bartali al Tourmalet



Foto 35 L'incidente aereo a Superga

Un altro grave avvenimento che colpì l'Italia fu la tragedia di Superga, quando l'aereo del "Grande Torino", che riportava i giocatori a casa dopo una partita in Portogallo, si schiantò dietro la Basilica il 5 Maggio 49 (foto 35).

Il Presidente rinviò alcune leggi al Parlamento, per vari motivi, dimostrando indipendenza dal potere politico. Non fu un semplice "notaio", ed incaricò come Primo Ministro il 17 Agosto 1953 Giuseppe Pella, che non era espressione della Maggioranza parlamentare. Nasceva allora il primo "Governo del Presidente". Ciò avvenne dopo l'approvazione della "legge truffa", che assegnava il 65% dei seggi al partito o alla coalizione che avesse ottenuto oltre il 50% dei voti. Il giorno dopo, il 30 Marzo, si indisse in Italia uno sciopero generale.

Per quanto riguarda le scoperte scientifiche del periodo, nel 1953 J. D. Watson e F. D. Crick scoprivano la struttura a doppia elica del DNA (foto 36), che avrebbe portato ad enormi progressi nella medicina.

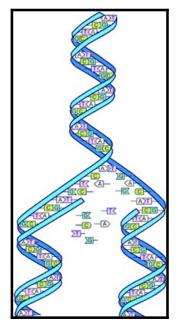


Foto 36 La struttura a doppia elica del DNA



Foto 37 La poliomielite in una bambina

Nel 1955 l'americano J. E. Salk metteva a punto il primo vaccino antipoliomielitico (foto 37).

Quel difficile dopoguerra veniva mirabilmente tratteggiato nelle righe di Danilo Castellarin sulle pagine de "La Manovella" di Ottobre 2020: egli narrava il viaggio di un tecnico della Ferrari, Giuseppe Navone: "Davanti al parabrezza vedeva scorrere l'Italia in bianconero del neorealismo: tante bici, qualche camion, poche auto".

Monarchia e Repubblica, Don Camillo e Peppone (foto 38 e 39), processioni e cortei di bandiere rosse, scie di odio di una guerra appena finita cedevano lentamente il passo ad una sofferta pacificazione e ad una rinascita umana, sociale ed economica senza precedenti.



Foto 38 II Parroco Don Camillo



Foto 39 Il Sindaco comunista Peppone



Foto 40 Politici e dirigenti Agip con le auto a Cortemaggiore

Uno dei fatti che contribuirono a questa ricostruzione fu la scoperta del petrolio nella pianura del Po, cioè di un giacimento di greggio a CorteMaggiore il 13 Giugno 1949.

Nella foto, un metanodotto in costruzione nei dintorni della cittadina nel 1950.

Politici e dirigenti Agip accompagnano Enrico Mattei; sullo sfondo le loro auto: Fiat 1100 B ed E, 500 giardinetta legno (foto 40).

Le auto nel garage del Quirinale:

- **Alcinoo** con cui Einaudi fu accompagnato per il giuramento come Presidente (foto 41) nel Maggio 1948, e per una visita alla scuola di Polizia (foto 42).



Foto 41 Il giuramento di Einaudi su Alcinoo



Foto 42 Einaudi su **Alcinoo** alla Scuola di Polizia

- Admeto, telaio 279, targa RM 73184
- Aceste, telaio 280, targa RM 73183
- Amicale, telaio 282, targa RM 73182

L'auto accompagna Einaudi in un corteo (foto 43)



Foto 43 Einaudi su **Amicale**

- Lancia Aurelia
- Alfa Romeo 1900 strapuntini
- Alcune Fiat 500 Belvedere

4.3- IL SALONE DELL'AUTOMOBILE È NEL CORTILE DEL QUIRINALE

Nella seconda metà degli anni '50 l'Italia iniziava dunque la sua rinascita. Nel 1960 infatti, rispetto ai precedenti dieci anni, il reddito italiano era aumentato del 47%, e ciò si evidenziava anche nella crescita dell'industria dell'automobile, con la creazione di nuovi modelli. Ed era nel celebre cortile e nei giardini del palazzo che i Presidenti di Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Ferrari e Maserati presentavano le loro novità in anteprima al Presidente della Repubblica in carica; alcuni di questi mezzi più prestigiosi venivano poi donati al Capo dello Stato. Questo avvenimento andava ad essere per l'inquilino del Quirinale un intermezzo piacevole rispetto ai doveri istituzionali. E tale consuetudine, poi, poteva portare a Maggiori conoscenze da parte degli stessi Presidenti più sensibili al mondo dell'auto. Per esempio, Giovanni Gronchi dimostrò competenza tecnica quando decise di rinnovare il parco auto con le nuove Lancia Flaminia, landaulet e Berlina. Della prima serie di quest'ultima, poi, volle sostituire i freni a tamburo con quelli a disco, modifica che fu introdotta poi dalla casa automobilistica nella 2ª serie.

Sandro Pertini si appassionò alla sua Maserati 3^a serie, e viaggiava più spesso sul sedile del passeggero anteriore (foto 44).

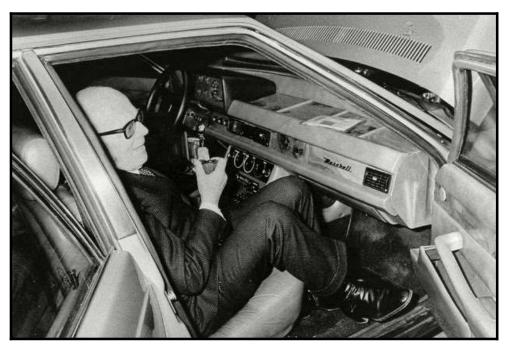


Foto 44 Pertini sul sedile anteriore della Maserati Quattroporte

Nelle immagini, alcune presentazioni di nuove automobili nel cortile e nei giardini del Quirinale:

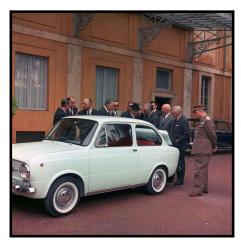


Foto 45 Segni alla presentazione della Fiat 850 nel 1964



Foto 46 Saragat alla presentazione della Fiat 124 nel 1966



Foto 47 Saragat alla presentazione della Lancia Flavia 2[^] serie nel 1967



Foto 48 Pertini alla presentazione della Fiat Panda nel 1980



Foto 49 Pertini alla presentazione della Lancia Thema nel 1984



Foto 50 Mattarella alla presentazione della Ferrari Roma nel 2020

4.4- GIOVANNI GRONCHI · 11 Maggio 1955- 11 Maggio 1962

Giovanni Gronchi (foto 51) adottò una politica estera di equidistanza tra i blocchi, proponendo anche l'unione tra le due Germanie, non rinunciando alla sua diplomazia personale di apertura, con conseguenti critiche all'interno. Appoggiò il ruolo economico dell'Italia nel terzo mondo, operato dal Presidente dell'ENI Enrico Mattei (foto 52).



Foto 52 Enrico Mattei



Foto 53 II francobollo "Gronchi Rosa"



Foto 51 Giovanni Gronchi

Nel 1960 affrontò la grave crisi del Governo Tambroni; l'appoggio dato dal MSI fu causa di scontri in piazza, con l'uccisione di cinque manifestanti a Reggio Emilia. Inaugurò i giochi Olimpici invernali a Cortina nel 1956, ed a Roma nel 1960. Nel 1961 a Torino promulgò il centenario dell'Unità d'Italia.

Il 3 Aprile 1961, in occasione di un suo viaggio in Sudamerica, fu emesso un francobollo subito ritirato, per via di un errore nella riproduzione dei confini del Perù. Era il celebre "Gronchi Rosa" (foto 53).

L'11 Giugno 1961 in Alto Adige numerosi attentati dinamitardi rivendicavano l'autonomia della popolazione di lingua tedesca.



Foto 54 II naufragio dell' Andrea Doria

Il 25 Luglio 1956 il transatlantico Andrea Doria (foto 54), orgoglio della flotta mercantile italiana, in viaggio verso New-York, veniva speronato dalla nave Stockholm, ed affondava. L'efficacia dei soccorsi limitava a 46 i deceduti, con 1.500 superstiti.

Altri avvenimenti internazionali caratterizzarono il 1956: l'8 Agosto 1956 l'Italia, che era anche quella degli emigrati, subiva un immane lutto, quando 136 minatori italiani restavano uccisi nel crollo della miniera di carbone di Marcinelle, in Belgio (foto 55).



Foto 55 Il crollo della miniera di Marcinelle



Foto 56 Repressione rivoluzione ungherese

Il 26 Luglio l'Egitto nazionalizzava il canale di Suez. In risposta, nel mese di Ottobre gli eserciti di Francia, Gran Bretagna ed Israele lo occupavano, e scoppiava l'omonima crisi; Unione Sovietica e Stati Uniti, tramite l'ONU si trovarono per una volta d'accordo, e minacciarono un intervento a fianco dell'Egitto, qualora i due imperi coloniali francese ed inglese non si fossero ritirati. Il comportamento delle due superpotenze pose la parola fine al colonialismo europeo.

Nell'Ottobre 1956 l'Ungheria annunciava l'uscita dal Patto di Varsavia, ed il 4 Novembre l'URSS interveniva militarmente per reprimere la ribellione (foto 56).

Nel 1957 a Roma, Francia, Italia, Repubblica Federale Tedesca, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo istituivano la Comunità Economica Europea (Foto 57) che dava vita, l'anno successivo, al Mercato Comune Europeo (foto 58).



Foto 57 La nascita della CEE a Roma



Foto 58 L'Europa del MEC

La Presidenza della Repubblica piangeva il 10 Ottobre 1958 il decesso di Papa Pio XII (foto 59), e plaudeva all'elezione al soglio Pontificio di Angelo Roncalli a Papa Giovanni XXIII il 28 Ottobre successivo (foto 60).

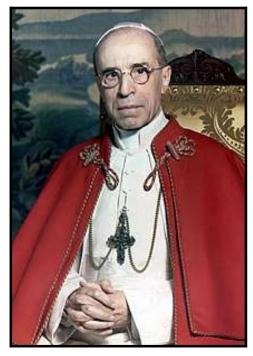


Foto 59 Papa Pio XII



Foto 60 Papa Giovanni XXIII

Nel garage presidenziale, le 4 Fiat Torpedo ministeriale nel corso degli anni subivano delle modifiche alla carrozzeria, con l'eliminazione delle ruote di scorta sui parafanghi e con l'adeguamento alle nuove regole del Codice della strada, entrato in vigore nel 1959. Le auto furono in seguito cedute ed acquistate da privati.

- Alcinoo (foto 61-62-63). Restò in servizio fino al 7 Agosto 1962, e fu venduta alla filiale Fiat di Roma, in via Manzoni 67, l'8 Agosto 1962. Ora è di proprietà del collezionista Raffaele Bacelliere.



Foto 61 **Alcinoo** con le nuove luci posteriori

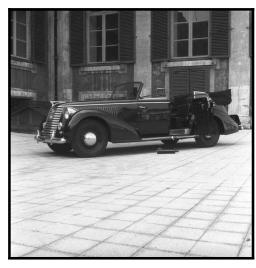


Foto 62 Alcinoo senza le ruote di scorta



Foto 63 Alcinoo



Foto 64 Admeto con i copri sedili bianchi

- Admeto (foto 64): dismessa dal Quirinale il 7 Agosto 1962, ha mantenuto le ruote di scorta sui parafanghi, ed è un esemplare conservato. I copri sedili posteriori bianchi di Casa Savoia sono gli stessi, originali, così come gli stemmi dei Reali sulla radica e sul baule in legno.

Nella foto 65 il libretto di circolazione di Admeto, e nella foto 66 il cappello dell'autista della torpedo, con lo stemma originale di Casa Savoia. L'auto fa parte di una collezione privata di Pordenone.



Foto 65 Il Libretto di circolazione di Admeto



26

Foto 66 Il cappello dell'autista di Admeto

- Aceste Dismessa il 7 Agosto 1962, fu utilizzata nel 1973 nel film "Mussolini ultimo atto", di Carlo Lizzani; è ora di proprietà privata, e possiede il certificato d'identità ASI con targa Oro (foto 67-68).





Foto 67 Aceste

Foto 68 Aceste

- Amicale: l'avevamo lasciata in viaggio con Einaudi. Venne venduta nel Maggio 1961, ed andò all'asta nel 2003.

Nel garage presidenziale, alle auto ministeriali presenti si aggiungevano nuove automobili, simbolo della rinascita e del progresso industriale di quell'Italia.

- Fiat 1100 (vari modelli)
- Lancia Aurelia B10- B12
- Lancia Aurelia B15 Bertone, con cui Gronchi fu insediato (foto 69).



Foto 69 Lancia Aurelia B15 all'insediamento di Gronchi

- Lancia Flaminia, tre esemplari. I loro nomi derivano dai cavalli delle Scuderie del Quirinale, com'era in precedenza tradizione di Casa Savoia:

1^a serie 100 cv 30-8-57 Urania, RM 292747 - nel '60 con freni a disco 27-7-59 Zodiaco, RM 354128 - nel '60 con freni a disco 2^a serie 110 cv alla fine del 1961 Urania II, RM 496181, sostituisce Urania.

Nasce la Flaminia 335. Nel 1960 l'ormai vetusta Fiat 2800 torpedo ministeriale di Gronchi subiva un guasto alla bobina nel corso di una cerimonia ufficiale; non si poteva certo accogliere con questa berlina la Regina Elisabetta II d'Inghilterra in vista delle celebrazioni dell'Unità d' Italia nel 1961. Ecco quindi il motivo della richiesta a Battista Pinin Farina di alcune landaulet -



Foto 70 Flaminia 335 a Stupinigi

limousine da parata, che furono completate in sei mesi. Il nome "landaulet" significava un'auto allungata rispetto alla limousine, con la zona per gli autisti coperta rispetto a quella per i passeggeri e che era aperta come le cabriolet. Nella foto 70 la presentazione nel 1961 a Torino, davanti alla Palazzina Reale di caccia di Stupinigi. Era nata la "Flaminia 335", ed il numero rappresentava la misura del passo, rispetto ai 287 cm. della versione di serie; inoltre pesava 2000 Kg rispetto ai 1400 della berlina. La meccanica prevedeva una pompa del carburante elettrica ed una bobina di scorta su indicazione del Presidente, memore del precedente inconveniente. Il rapporto di trasmissione, opera della General Motors, era accorciato per la marcia a passo d'uomo. La capote era elettrica, e c'erano due autoradio Voxon 801. Colore esterno blu- lancia MMI269, interno in pelle nera connoly 8500, e sette i posti a disposizione. Furono Immatricolate a Roma il 27 Aprile 1961, intestate al Ministero del Tesoro, e considerate le più belle auto da parata del mondo. Le quattro Flaminia percorsero il viaggio Torino Roma, collaudo e rodaggio nello stesso momento, nei tratti percorribili della neonata autostrada del sole, alla velocità massima raggiunta di 120 km/ora. Solo in un'altra occasione la Flaminia viaggiò per molti km, in occasione una visita presidenziale da Roma a Napoli lungo la via Appia.

Gronchi aderì nel 1961 con un decreto alla richiesta di Gian Battista Pinin Farina di modificare il proprio nome in "Pininfarina", e ciò gli fu concesso per i suoi alti meriti. Ecco i 4 modelli tuttora presenti in Italia, tutti con la lettera iniziale B, come i nomi dei cavalli delle scuderie del Quirinale.

- **Belmonte**, telaio 813.99.1002, targa RM 454306: accolse Gronchi e la Regina Elisabetta nel Maggio 1961 (foto 71 e 72). La Regina apprezzò la Cabriolet, e la leggenda narra di un quinto esemplare donato dal Presidente alla Casa Reale, che si troverebbe ancora nei garage di corte; questa narrazione è un vero e proprio giallo, e andrebbe meglio investigata. Inoltre, quando Elisabetta d'Inghilterra tornò in Italia nel 2000, fu accolta di nuovo dall'apprezzata Flaminia landaulet.





Foto 71 e 72 La Regina Elisabetta su Belmonte

- Belfiore, telaio 813.99.1001, targa RM 454308
- Belsito, telaio 813.99.1004, targa RM 474229:
- **Belvedere**, telaio 813.99.1003, targa RM 454307

4.5- ANTONIO SEGNI · 11 Maggio 1962 - 6 Dicembre 1964



Foto 73 Antonio Segni

Antonio Segni (foto 73) fu eletto grazie all'appoggio di Aldo Moro, che non approvava l'impegno di Enrico Mattei per cercare di far riconfermare il Presidente uscente Giovanni Gronchi. Il politico sassarese entrò al Quirinale grazie ai voti della DC, dei Monarchici e del MSI. Di fronte alle difficoltà di creare una prima coalizione DC- PRI- PSDI con l'appoggio esterno del PSI, fu creato nel 1963 un governo transitorio monocolore DC, detto "balneare". Solo nel Dicembre di quell'anno poteva nascere in Italia il primo governo di centro-sinistra, guidato da Aldo Moro.

Il 27 Ottobre 1962 l' aereo di Enrico Mattei precipitò a Bescapè (Pavia) (foto 74); si ipotizzò un sabotaggio dell'aereo per un complotto internazionale delle grandi industrie petrolifere ("Le sette sorelle"), che contrastavano la politica petrolifera aggressiva dell'azienda italiana (foto 75).



Foto 74 I resti dell' aereo di Mattei

Agip

Foto 75 II logo Agip, il cane a sei zampe

Segni subì l'influsso del Generale Giovanni Di Lorenzo, che gli presentò il "Piano Solo", un piano di emergenza legato all'intervento "solo" dell'Arma dei Carabinieri, che avrebbero dovuto in caso di pericolo trasferire in Sardegna 731 uomini politici e sindacalisti di sinistra. Questo fatto evidenziava quale fosse il clima all'interno del paese, condizionato dalla guerra fredda in atto tra i due blocchi. Il figlio Mario, ex deputato, con un libro uscito in questi giorni, confuta la verità di questi avvenimenti e di questo complotto.

Il 7 Agosto 1964, durante un concitato colloquio con il socialdemocratico Giuseppe Saragat ed il Presidente del consiglio Moro, Antonio Segni fu colpito da trombosi cerebrale. Si dimise volontariamente il 6 Dicembre 1964.

Il 9 Ottobre 1963 un'immane tragedia si abbatteva nella vallata davanti a Longarone (Belluno): una frana precipitava sulla diga del Vajont, le cui acque esondarono con un' enorme onda, che colpi gli abitanti causando la morte di 1910 persone (foto 76).

Un grave avvenimento internazionale sconvolgeva il mondo il 22 Novembre 1963: a Dallas veniva ucciso in un attentato il Presidente USA J. F. Kennedy (foto 77).



Foto 76 Il disastro del Vajont



Foto 77 L'attentato a J. F. Kennedy

La Presidenza della Repubblica piangeva il decesso di Papa Roncalli il 3 Giugno 1963, che nell'Ottobre precedente aveva aperto il Concilio Ecumenico Vaticano primo, e conosceva l'elezione del Cardinale Montini a Paolo VI il successivo 21 Giugno (foto 78). Questo Papa avrebbe inaugurato i viaggi apostolici, quando dal 4 al 6 Gennaio 1964 visitò la Palestina. Conservatore, Antonio Segni aveva espresso anche il suo dissenso ai Cardinali prima che entrassero in Conclave nel 1963, perché non fosse eletto Giambattista Montini.

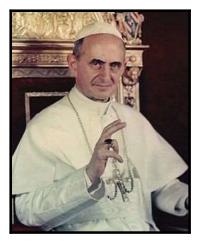


Foto 78 Paolo VI

Il 4 Ottobre 1964 veniva completata ed inaugurata l'Autostrada del Sole, "La strada dritta". Si poteva raggiungere Napoli da Milano dopo 758 Km. Una colonna di automobili ne percorse un tratto. Nella foto 79, l'immagine della Flaminia landaulet presidenziale (non si riesce a rilevarne l'esemplare), con a bordo il Presidente del Consiglio Aldo Moro, alla cerimonia ufficiale. Antonio Segni non poté infatti presenziare, essendo stato colpito da una grave malattia. L'auto era seguita da una Fiat 2300, da due Fiat 1800, da un'Alfa Romeo Giulietta e da una Flaminia berlina.



Foto 79 Lancia Flaminia Landaulet ed altre auto all'inaugurazione dell' autosole



Foto 80 Operai sull'autostrada in costruzione

L'Autosole (foto 80) era nata con i capitali della SISI (Società iniziative statali italiane, creata dall'alleanza di Fiat, Pirelli, Agip, Italcementi ed altri). A Milano, in una nebbiosa giornata si decise che, essendo Napoli la destinazione finale del tracciato, il nome avrebbe dovuto evocare il bel clima di questa città, che non conosceva nebbia e maltempo.

La prima pietra era stata posta otto anni prima, il 19 Maggio 1956. Il tratto iniziale, Milano-Piacenza, fu percorribile l'8 Dicembre 1958, e dal 15 Luglio 1959 si poté giungere a Bologna. La data del 4 Ottobre 1964 segnava il termine del boom economico.

Nel garage presidenziale:

- **Belfiore**, il 1 Luglio 1963 Antonio Segni ospitò nell'auto J. F. Kennedy nella sua visita in Italia (foto 81).



Foto 81 Antonio Segni e J. F. K. su Belfiore

- Belmonte
- Belvedere
- **Belsito** Segni ne volle la modifica con il tettuccio rigido trasparente in perspex. La foto 82 la vede davanti alla sede della Pininfarina dopo la modifica.
- Il 30 Ottobre 1963 la landaulet- limousine accompagnò il Capo dello Stato all'inaugurazione del Salone di Torino (foto 83).



Foto 82 **Belsito** davanti alla sede di Pininfarina



Foto 83 Antonio Segni a Torino su Belsito

- Alfa Romeo 1900 Super
- Fiat 1300, 1500, 1800

4.6- GIUSEPPE SARAGÀT · 29 Dicembre 1964- 29 Dicembre 1971

Il mandato di Saragàt - si pronuncia con l'accento sulla a - (foto 84), si caratterizzò per l'atlantismo, in contrasto con il ministro degli Esteri Amintore Fanfani, che proponeva una politica filoaraba, soprattutto allo scoppio della "Guerra dei sei giorni", dal 6 al 10 Giugno 1967, quando Israele attaccava Egitto, Giordania, Siria e l'esercito di Moshe Dayan occupava il Sinai, Gerusalemme, la Cisgiordania e le colline del Golan. L'ONU interveniva, ottenendo il "cessate il fuoco." Fu un viaggio ufficiale del Presidente negli Stati Uniti nel Settembre 1967, favorito dal Presidente del Consiglio Aldo Moro, a far tornare



Foto 84 Giuseppe Saragàt

il sereno nella storica alleanza tra i due paesi. Promosse la riunificazione socialista il 30 Ottobre 1966, con la nascita del Partito socialista unificato e la scomparsa del PSDI- PSI. Rispettoso delle volontà del Parlamento, non rinviò mai un provvedimento alle Camere. Nel Dicembre 1970 fu sventato un tentativo di golpe, organizzato da lunio Valerio Borghese, che prevedeva anche il rapimento di Saragàt, da effettuarsi da parte del venerabile della Loggia P2 Licio Gelli.



Foto 85 L' attentato alla Banca dell'agricoltura

Il 1968 fu scosso in Francia dal "Maggio francese", con un'ondata di scioperi e violenze studentesche in un clima pre- insurrezionale, che si estese in tutta Europa. In Italia divenne l'anno successivo "autunno caldo", periodo di dure lotte sindacali che si conclusero con la nascita dello "Statuto dei lavoratori". Il clima di violenza esplose con la "Strage di Piazza Fontana" a Milano il 12 Dicembre 1969, che causò 16 morti e segnò l'inizio della "strategia della tensione" (foto 85).

Il 20 Agosto 1968 truppe sovietiche e del Patto di Varsavia occupavano la Cecoslovacchia, reprimendo il tentativo di riforme di A. Dubcek; veniva così soffocata la "Primavera di Praga" (foto 86).

Il 20 Luglio 1969 la conquista dello spazio si concludeva con lo sbarco sulla luna di Apollo 11, con gli astronauti Neil Armstrong, Buzz Aldrin e Michael Collins (foto 87)



Foto 86 La Primavera di Praga



Foto 87 Gli astronauti di Apollo 11

Un grande avvenimento scientifico emozionò il mondo il 3 Dicembre 1967: il primo trapianto di cuore, ad opera del chirurgo sudafricano Christian Barnard (foto 88).

Il 15 Gennaio 1968 un violento terremoto sconvolgeva il Belice, nella Sicilia occidentale, con 370 morti. Nella foto, una colonna di aiuti (foto 89)

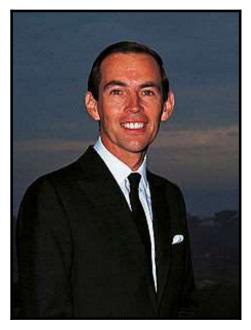


Foto 88 Il chirurgo Christian Barnard



Foto 89 Colonna d'aiuti nel Belice

Al termine del mandato, Giuseppe Saragàt ritornò alla guida del suo partito. Si definiva "socialista democratico", e non socialdemocratico, era di fede cattolica e praticante; amava la buona tavola ed i vini piemontesi, e riteneva che il Barolo "è il vino dei re", ma il barbaresco "è il re dei vini". Questa passione ben è documentata dal mobiletto-bar di Intrepida.



Foto 90 Giuseppe Saragat e Charles De Gaulle al Traforo Monte Bianco su Belfiore



Foto 91 Modellino Belfiore che ricorda l'evento

Nel garage presidenziale

- **Belfiore**: il 16 Luglio 1965 ospitò Saragat e De Gaulle per l'inaugurazione del Traforo del Monte Bianco (foto 90). Un modellino ne ricorda l'evento (foto 91).
- Belsito
- Belmonte
- Belvedere

- Lancia Flaminia 2,8 129 cv 4 modelli

02-5-65 Fulmine, RM 806192, pneumatici XA 175x400, sostituisce Zodiaco **01-8-67 Intrepida, RM A94111,** sostituisce Urania II

26-11-68 Luna (in onore della missione spaziale Apollo 8), RM D51921 (foto 92), sostituisce Fulmine, che diviene a disposizione dell' ex-presidente Gronchi. 26-11-68 Lovell (in onore di uno degli astronauti dell'Apollo 8), RM D51922, sostituisce Intrepida, che viene venduta il 19-08-71 ad una concessionaria di Roma. Acquisita il 4-09-71 da un cliente egiziano ed indi da uno romano il 25-02-75; dal 29-08-2013 la Flaminia Intrepida è di proprietà di Matteo Zambelli, di Legnago (VR) (foto 93).

- Fiat 130



Foto 92 La calandra di Luna



Foto 93 Le bandierine di Intrepida

4.7- GIOVANNI LEONE · 29 Dicembre 1971- 15 Giugno 1978



Foto 94 Giovanni Leone

La Presidenza Leone (foto 94) fu caratterizzata dall'indipendenza dai Partiti e dal rispetto per la Costituzione; fu un periodo travagliato politicamente, con successivi incarichi ai Ministri Colombo ed Andreotti, che portarono nel 1972 allo scioglimento anticipato del Parlamento, situazione che si sarebbe ripetuta anche nel 1976.

Il Presidente ebbe a governare in uno dei momenti più bui della storia della Repubblica; il 24 Maggio 1974 a Brescia, in Piazza della Loggia, durante una manifestazione sindacale una strage fascista provocava 8 morti e 101 feriti (foto 95).



Foto 95 La strage di Brescia



Foto 96 La strage del treno Italicus

Il 4 Agosto 1974 scoppiava una bomba sul treno Italicus Roma - Monaco a San Benedetto Val di Sangro, presso Bologna, causando 12 morti e 48 feriti (foto 96).

Nel 1975 la crisi delle istituzioni fu l'occasione per il Presidente di inviare un messaggio alle Camere, con cui egli rivalutava la Costituzione della Repubblica, ma che non fu accolto come meritava. Nella primavera 1976 fu accusato di essere personaggio-chiave dello scandalo Lockheed, con illeciti nell'acquisto di velivoli; queste notizie vennero pubblicate nel settimanale "L'Espresso" ed in articoli della giornalista Camilla Cederna.

Il 9 Maggio 1978 l'assassinio di Aldo Moro (foto 97), ad opera delle Brigate Rosse, sconvolgeva l'Italia.

Nei due mesi del suo sequestro, Leone aveva espresso la propria disponibilità a concedere la grazia ad una brigatista, nella speranza che ciò potesse servire alla liberazione dello statista, ma ciò incontrò l'opposizione del Governo.



Foto 97 L'onorevole Aldo Moro

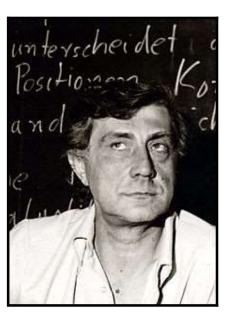


Foto 98 Lo psichiatra
Franco Basaglia

Dopo l'assassinio, gli attacchi a Leone (dal supposto scandalo Lockheed ad irregolarità commesse dal Presidente, dall'avvenente moglie e dai figli), proseguirono ad opera del Partito Radicale. Egli fu costretto a dimettersi il 15 Giugno 1978.

La riabilitazione avvenne solo successivamente, perché la Cederna e L'Espresso furono condannati per diffamazione. Il 3 Novembre 1998, nel corso di un convegno in onore di Leone per i suoi 90 anni, Marco Pannella ed Emma Bonino si scusarono pubblicamente con lui.

Gli anni di quella Presidenza furono anche un periodo di significativi cambiamenti sociali che fecero discutere la nazione, con la promulgazione della legge Basaglia n. 180 del 13 Maggio 1978 (foto 98) e dell'aborto del 22 Maggio 1978. Molte permasero le divisioni sulla legge del divorzio del 1970, che sarebbero state oggetto di un referendum per la sua abrogazione nel 1974, che ebbe esito negativo e fu mantenuto.

Un importante fatto internazionale fu la fine della guerra del Vietnam, quando a Parigi nel Gennaio 1973 i rappresentanti americano Henry Kissinger e nordvietnamita Le Duc Tho firmavano un accordo.

Professore universitario ed insigne giurista, autore di molti testi, Leone era anche un napoletano che cedeva alla superstizione, e non disdegnava il gesto delle corna. Molte furono le dicerie sull'avvenente consorte, che furono causa di una gaffe da parte del Presidente degli Stati Uniti nel corso di una sua visita in Italia quando Leone era Presidente del Consiglio. Il fascino di Vittoria Leone aveva colpito Kennedy nel corso di una cena, quando le disse: "Ah, Lei è Vittoria Leone? Adesso capisco perché Suo marito ha tanto successo." La futura first lady prontamente rispose: "Thank you Mr. President, ma Lei non conosce le qualità di mio marito!"

Nel garage presidenziale:

- Belfiore
- Belsito
- Belmonte
- Belvedere
- Due Alfa Romeo 2500 blindate, che inaugurarono questo allestimento.
- Fiat 130
- Fiat 125 ed Argenta

4.8- SANDRO PERTINI · 9 Luglio 1978- 29 Giugno 1985

L'elezione di Sandro Pertini (foto 99) segnò un'importante momento nella storia della repubblica.

Egli era un padre fondatore della Patria, e divenne un punto fermo dopo il tragico assassinio di Aldo Moro e la crisi istituzionale dovuta alle dimissioni anticipate di Giovanni Leone. Era il primo socialista alla Presidenza della Repubblica, come pure socialista fu il primo Presidente del Consiglio da lui incaricato nel 1979, Bettino Craxi.

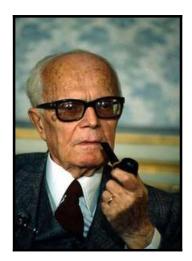


Foto 99 Sandro Pertini

Il 27 Giugno 1980 un aereo civile dell'Itavia del volo Bologna-Palermo, fu abbattuto nei cieli di Ustica, sembra nel corso di una battaglia aerea tra aerei francesi, libici e statunitensi, con 81 deceduti. La verità non fu mai stabilita (foto 100).



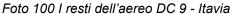




Foto 101 La strage di Bologna

Uno dei momenti più difficili per lui fu la presenza ai funerali di stato per la strage di Bologna del 2 Agosto 1980 (foto 101), che causò 85 morti e 200 tra feriti e mutilati II 3 Settembre 1982 un grave attacco di mafia colpiva l'Italia: a Palermo in via Carini venivano assassinati il Prefetto Carlo Alberto dalla Chiesa (Foto 102), la moglie Emanuela Setti Carraro che era alla guida della sua Autobianchi A112, (foto 103), e l'agente Domenico Russo nell'Alfetta della scorta.



Foto 102 Prefetto Dalla Chiesa



Foto 103 Autobianchi A112 attentato

Il Presidente denunciò con fermezza l'inefficienza dello Stato di fronte al gravissimo terremoto in Irpinia del 23 Novembre 1980, che causò 2914 vittime (foto 104).

Pertini fu il "Presidente più amato dagli Italiani", per il suo ruolo poco notarile e spontaneo nel porsi.

Volle essere presente nell'81 a Vermicino ai tentativi di salvataggio del piccolo Alfredo Rampi, caduto in un pozzo.

Esultò nel Luglio '82 allo Stadio di Madrid per la conquista della Coppa del Mondo di calcio da parte della nazionale italiana. Nella foto 105, Pertini con la squadra di ritorno in aereo.





Foto 105 Pertini di ritorno in aereo con la squadra

Foto 104 Terremoto Irpinia

Nel 1983 sciolse per mafia il consiglio comunale di Limbadi (VV).

Non volle abitare al Quirinale e, al di fuori delle cerimonie ufficiali, era passeggero nella Fiat 500 D rossa del 1962 guidata dalla moglie, auto che ora è conservata al Museo dell'automobile di Torino. Appena un mese dopo la sua elezione, il 7 Agosto 1978, Sandro Pertini aveva reso omaggio in Vaticano alla salma di Paolo VI, deceduto il giorno prima.

Il 26 Agosto Albino Luciani (foto 106) diveniva Papa Giovanni Paolo I, e lo fu fino al 28 Settembre, giorno del suo improvviso decesso per infarto miocardico. Il 16 Ottobre Karol Vojtyla (foto 107) veniva eletto col nome di Giovanni Paolo II. "Il mio amico Giovanni Paolo II", così avrebbe detto in seguito Pertini del nuovo Pontefice. Nei primi quattro mesi del suo mandato, l'inquilino del Quirinale ebbe quindi modo di conoscere tre Papi.



Foto 106 Papa Giovanni Paolo I

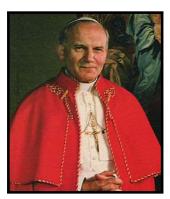


Foto 107
Papa Giovanni Paolo II

Il 18 Marzo 1983 Umberto II di Savoia decedeva a Ginevra, e veniva sepolto nel santuario di Hautecombe, in Alta Savoia (foto 108).



Foto 108 La tomba di Umberto II di Savoia

Nel garage presidenziale:

- Maserati Quattroporte 3ª serie (foto 109), due esemplari donati da Alejandro De Tomaso, colore "blu acquamarina metallizzato", interni in velluto beige; uno aveva un bracciolo dotato di portapipe, su desiderio di Pertini. L'altro andò al Ministero degli Esteri.



Foto 109 Il Presidente Pertini a bordo della Maserati Quattroporte

La Quattroporte fu quindi usata dal Quirinale nelle visite istituzionali, e fu causa di un singolare incidente diplomatico quando Pertini si recò in visita ad Enzo Ferrari (foto 110), il 29 Maggio 1983.

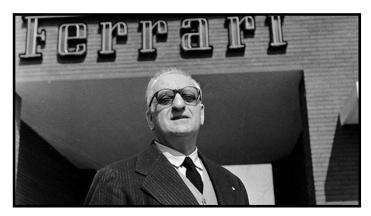


Foto 110 Enzo Ferrari a Maranello

Il Costruttore non accolse il Presidente al suo arrivo e non si avvicinò alla Maserati, come imponeva il cerimoniale e la regola di una cortese accoglienza, ma attese che questi si incamminasse verso l'entrata dello stabilimento. Troppa grande ed antica era ancora la rivalità tra il Cavallino ed il Tridente perché un poco diplomatico Enzo Ferrari potesse sopportare una Maserati all'interno del suo stabilimento.

Di rimando, la superba ed affascinante Maserati andava a riempire la scena ad ogni viaggio presidenziale, unicum inscindibile col suo importante passeggero.

Le quattro Flaminia 335 landaulet- cabriolet furono in quel tempo messe a riposo.

4.9- FRANCESCO COSSIGA · 3 Luglio 1985- 28 Aprile 1992

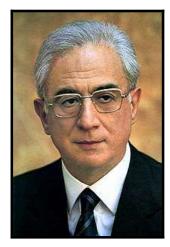


Foto 111
Francesco Cossiga

A 57 anni Francesco Cossiga (foto 110) era il Presidente più giovane nella storia della Repubblica Italiana, e nei primi anni svolse il suo ruolo istituzionale nella maniera più tradizionale. La caduta del muro di Berlino (foto 111) il 9 Novembre 1989 fu una svolta epocale, che portava alla fine della guerra fredda, e conseguenti mutamenti anche nei rapporti interni tra partiti italiani, in primis la DC ed il PCI. Rifiutandosi essi di riconoscerli, iniziò da parte del Presidente una fase di conflitto, ed egli divenne "picconatore" del sistema.



Foto 112 La caduta del Muro di Berlino

Fu protagonista di esternazioni provocatorie nei confronti dei politici, e denunciò la politicizzazione della magistratura.

Fu coinvolto nell'esistenza di un'organizzazione segreta, chiamata "Gladio", e fu richiesta la sua messa in stato d'accusa il 6 Dicembre 1991, ma la Procura di Roma ne chiese l'archiviazione.

Il 17 Febbraio scoppiava "Tangentopoli": il Presidente socialista del "Pio Albergo Trivulzio" di Milano, Mario Chiesa, veniva arrestato dopo aver incassato una tangente di 7 milioni da un'impresa di pulizie, dando inizio al terremoto giudiziario che avrebbe decapitato i principali partiti.

La presidenza Cossiga coincise con un nascente importante avvenimento sociale.

Il 7 Marzo 1991 sbarcarono a Brindisi (foto 113) due navi gremite di 27.000 albanesi, che fuggivano dalla povertà nel loro paese; altri 20.000 ne sarebbero arrivati a Bari in un'unica nave il mese dopo. L'Italia diveniva da allora terra promessa, approdo dell'immigrazione, fenomeno epocale che ancora viviamo, con più di cinque milioni di stranieri regolari attualmente presenti (l'8% della popolazione italiana).



Foto 113 Sbarco a Brindisi di 20.000 Albanesi



Foto 114 Il cardiochirurgo Gallucci

Dal punto di vista scientifico, va ricordato il primo trapianto di cuore in Italia, avvenuto a Padova dal 13 al 14 Novembre 1985, ad opera del cardiochirurgo Vincenzo Gallucci (foto 114).

Cossiga si dimise anticipatamente nell'Aprile 1992, a due mesi dal termine del mandato. Era un appassionato radioamatore, con la qualifica "I0FCG", e si faceva chiamare dai fidatissimi "Don Cecio da Chiaramonti".

Nel garage presidenziale la Maserati Quattroporte subiva una panne prima di uno dei primi viaggi successivi all'elezione di Cossiga, ed in extremis fu riattivata **Belfiore**. Si decise allora di ripristinare pure **Belvedere**.

Destini diversi, e comunque onorevoli, furono riservati a **Belsito**, che fu donata al Museo Storico della Motorizzazione Militare di Roma, e a **Belmonte**, fa ora mostra di sé del Museo dell'Automobile di Torino. Le quattro auto furono restaurate dalla Fiat nel 2001, e sono in possesso del certificato d'identità ASI con Targa oro.

La Maserati Quattroporte di Sandro Pertini è ora degnamente ospitata al Museo storico della Motorizzazione civile di Roma (foto 115).



Foto 115 Maserati Quattroporte al Museo della motorizzazione

Belfiore e **Belvedere** (foto 116) sono quindi le due Flaminia ora accolte nel garage del Quirinale in via della Dataria, per uscirvi in due occasioni istituzionali: la prima per accompagnare ogni nuovo Presidente all'insediamento e all'altare della Patria, scortato dai corazzieri a cavallo, e la seconda alla parata del 2 Giugno, festa della Repubblica. Non essendo blindata, l'auto è scortata da corazzieri, molto vicini al Presidente; essi, con le loro pesanti armature ed i loro cavalli, spesso provocano ammaccature alla carrozzeria della cabriolet.



Foto 116 Belfiore e Belvedere nel cortile del Quirinale

Il passaggio della Flaminia landaulet -limousine con il Presidente a bordo (foto 117) attorniata dai corazzieri, vive da sempre nell'immaginario collettivo, ed evoca emozione ed orgoglio nazionale in ogni cittadino, l'equivalente sulla strada del contemporaneo passaggio delle Frecce Tricolori nei cieli (Foto 118).



Foto 117 La Flaminia 335



Foto 118 le Frecce Tricolori all'altare della Patria

Altre auto nel garage presidenziale:

- Alfa Romeo 164
- Lancia Thema e Thema limousine blindate

4.10 OSCAR LUIGI SCALFARO · 28 Maggio 1992- 15 Maggio 1999

Oscar Luigi Scalfaro (foto 119) governò nei difficili anni di tangentopoli, scoppiata in precedenza il 17 Febbraio, data che segnava l'inizio di uno dei momenti di massima sfiducia dei cittadini nei confronti della politica.

Solo pochi giorni prima dell'insediamento del Presidente, il 23 Maggio 1992 in autostrada a Capaci, nei pressi di Palermo, erano stati assassinati in un attentato di mafia, con 500 Kg di esplosivo, il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta, tutti a bordo di tre Fiat Croma blindate (foto 120).



Foto 119 Oscar Luigi Scalfaro



Foto 120 La strage di Capaci



Foto 121 La strage di Via D'Amelio



Foto 122 Falcone e Borsellino

Il collega ed amico di Falcone, Paolo Borsellino (foto 121), fu ucciso in un altro attentato con 100 kg di tritolo il 19 Luglio successivo in via D'Amelio a Palermo assieme a 5 agenti di scorta. Questi assassinii di mafia suscitarono nel paese un'enorme ed unanime ondata di sdegno. Falcone e Borsellino (foto 122): "il coraggio di essere eroi", così si disse di loro.

Il 23 Luglio 1993 si suicidava Raoul Gardini (foto 123), imprenditore del Gruppo Ferruzzi, che aveva creato Enimont col motto "La chimica sono io". La successiva vendita all'ENI della propria quota di Montedison aveva portato a pagare tangenti ai politici in cambio di favori fiscali.

Scalfaro nominò Giuliano Amato presidente del Consiglio, disattendendo la candidatura di Bettino Craxi, e rifiutò di firmare il decreto-legge Conso sul finanziamento illecito dei partiti, avendo l'appoggio degli Italiani, essendo palpabile la loro ostilità nei confronti del "Partito degli inquisiti".

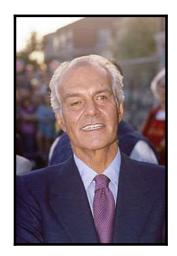


Foto 123 Raoul Gardini



Foto 124 Silvio Berlusconi

Nel periodo del suo mandato scoppiò al SISDE uno scandalo, per fondi riservati usati dai funzionari per fini privati, situazione di cui Scalfaro sarebbe stato a conoscenza quando era Ministro degli Interni. In un messaggio straordinario alla Nazione il 3 Novembre 1993 pronunciò la celebre frase: "In questo gioco al massacro io non ci sto".

Il 3 Marzo 1994 la Procura di Roma scagionava il Presidente.

Approvò la nuova legge elettorale "Mattarellum".

Dopo le elezioni del 1994, il vincitore Silvio Berlusconi (foto 124) divenne Primo ministro, ma Oscar Luigi Scalfaro rifiutò la nomina di Cesare Previti a responsabile della giustizia, essendo questi indagato. I suoi rapporti con questo governo non furono mai buoni, e rifiutò di sciogliere le Camere a seguito delle dimissioni di Berlusconi nel Dicembre 1994, propiziando "il governo del Presidente" di Lamberto Dini. Una delle leggi più discusse promulgate fu quella della "par condicio", che affermava l'esigenza della parità della comunicazione nelle reti televisive.



Foto 125 La lapide che ricorda il genocidio

La Guerra in Bosnia ed Erzegovina divampò dal 1992 al 1995, dopo la dissoluzione della Repubblica Jugoslava, causò 101.000 morti e culminò col genocidio di 8.372 mussulmani bosniaci a Srebrenica (foto 125). Il conflitto si concluse con l'accordo di Dayton, che istituì lo stato di Bosnia ed Erzegovina.

Essendo vedovo, era la figlia Marianna, nubile, riservata, di grande cultura, a comparire a fianco di Scalfaro, nei momenti istituzionali.

Nel garage presidenziale:

- Belfiore
- Belvedere accompagna Berlusconi ad una cerimonia (foto 126)

Una delle due auto accompagna Scalfaro (foto 127)



Foto 126 **Belvedere** e Berlusconi



Foto 127 La Flaminia 335 e Scalfaro

- Alfa Romeo 164
- Lancia Thema limousine blindata

4.11- CARLO AZEGLIO CIAMPI · 18 Maggio 1999- 15 Maggio 2006



Foto 128 Carlo Azeglio Ciampi

Carlo Azeglio Ciampi (foto 128) fu eletto al primo turno, a riprova della sua credibilità come politico ed economista. Cercò di trasmettere agli Italiani un sentimento patriottico, valorizzando l'inno di Mameli e la bandiera italiana. Reintrodusse il 2 Giugno la parata delle Forze Armate a Roma (foto 129). Propose a Lipsia nel 2000 una "Costituzione Europea", e riuscì a far inserire "l'uomo Vitruviano" di Leonardo da Vinci nella moneta da 1 euro, che doveva rappresentare "la moneta al servizio dell'uomo" (foto 130). L'euro veniva introdotto nel 1999, e diveniva denaro contante il 1 Gennaio 2002.



Foto 129 Belfiore e Ciampi il 2 Giugno



L'uomo Vitruviano e l'euro

Il 19 Giugno 2000 iniziava il processo "Lodo Mondadori", che riguardava l'accusa del pagamento di tangenti da parte di Fininvest per ottenere un giudizio favorevole a Berlusconi nei confronti di Carlo de Benedetti per il possesso della casa editrice Arnoldo Mondadori. Alla fine di vari processi, Fininvest risarcì CIR con 464 milioni di €.



Foto 131 L'attentato alle Twin Towers di New York

L'11 Settembre 2001 il mondo fu profondamente turbato da quattro attentati contemporanei operati dai terroristi di Al Qaeda negli Stati uniti (foto 131), che provocarono 2.977 morti.

La successiva seconda guerra del golfo in Iraq, del 20 Dicembre 2003, fu motivo di divergenze da parte del Quirinale nei confronti di Silvio Berlusconi, perché per l'entrata in guerra Ciampi voleva un coordinamento degli stati europei nella cornice dell'ONU, mentre il Presidente del Consiglio desiderava una linea diretta con la Casa Bianca indipendente dalle strategie del Ministero degli Esteri.

Altre cause di contrasti furono la "Legge Gasparri" per la TV e la riforma dell'ordinamento giudiziario del Ministro Castelli.

Carlo Azeglio Ciampi fu, assieme a Sandro Pertini, una figura che godé di grande credibilità istituzionale presso gli Italiani, e rafforzò l'immagine della Presidenza della Repubblica.

Di contro, egli più volte fu accusato di rapporti con la massoneria, e la sua consorte, "Donna Franca", era fin troppo presente a molti incontri presidenziali, ed accusata di protagonismo e di dichiarazioni "fuori dal coro".

La Presidenza della Repubblica piangeva il 2 Aprile 2005 il decesso di Papa Giovanni Paolo II. Il 19 Aprile Joseph Ratzinger diveniva Benedetto XVI (foto 132).



Foto 132 Benedetto XVI

Nel garage presidenziale:

- Belfiore
- Belvedere
- Maserati Quattroporte 5^a serie, donata da Maserati nel 2004 (foto 133)



Foto 133 Maserati Quattroporte 5ª serie



Foto 134 Lancia Thesis limousine

- Due Lancia K
- Alfa Romeo 164
- Lancia Thema
- Due Lancia Thesis limousine, donate nel 2003 da Umberto Agnelli (foto 134)

4.12- GIORGIO NAPOLITANO - 15 Maggio 2006- 15 Gennaio 2015

Giorgio Napolitano (Foto 135) nel 2008 scioglieva le Camere, di fronte all'impossibilità di comporre la crisi dovuta alle dimissioni del governo Prodi.

Nel Luglio 2009 riceveva Barack Obama al Quirinale.

Nel 2011, nell'ambito del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, a Reggio Emilia il Presidente commemorava l'adozione del tricolore da parte di questa città nel 1797.

Nel Novembre dello stesso anno la crisi economica mondiale si ripercuoteva sui titoli di stato, con lo spread che era risalito a livelli drammatici, fino a 500 punti. Lo

spread è il divario, cioè la differenza tra il guadagno offerto



Foto 135 Giorgio Napolitano

dai BTP italiani e quelli tedeschi, cioè i rispettivi tassi d' interesse offerti dai titoli pubblici). Questa situazione avrebbe portato in poco tempo ad un default della nostra economia. La poca credibilità internazionale del governo Berlusconi veniva imputata come una della cause dei comportamenti dei mercati finanziari nei confronti dell'Italia, per cui Napolitano sollecitò le dimissioni del Presidente del Consiglio dopo l'approvazione della legge di Bilancio.

La successiva nomina di Mario Monti prima a Senatore a vita, e poi a Presidente del Consiglio, contribuì ad una ritrovata fiducia dell'economia europea nei confronti dell' Italia, ed a una caduta dello spread. Il "New York Times" promosse l'inquilino del Quirinale "Re Giorgio", mentre "L' Espresso" nominò il 2011 "L'anno di Napolitano", e lui stesso "L'uomo dell'anno". Ci fu però chi accusò il Presidente di aver prevaricato nei suoi compiti istituzionali.

L' 8 Ottobre inviava un suo messaggio alle Camere sul tema della questione carceraria.

Il 17 Febbraio 2014 accettava le dimissioni del primo ministro Enrico Letta in favore di Matteo Renzi, appoggiato dal PD, che gli rivolgeva la celebre e sprezzante frase "Stai sereno". Dopo le elezioni politiche del 2013, per l'impossibilità dei Partiti politici di accordarsi sull'incarico ad un nuovo Presidente, veniva proposto a Napolitano un nuovo mandato, che egli accettava "per senso delle istituzioni" il 20 Aprile 2013. La cerimonia del nuovo insediamento fu più sobria, e non venne usata la Lancia Flaminia landaulet ma una Lancia Thema, con solo 4 carabinieri motociclisti di scorta.

Il 9 Luglio 2006 Napolitano aveva partecipato a Berlino alla partita finale del campionati di Calcio vinta dall'Italia, (foto 136) onore che in precedenza era spettato solo a Sandro Pertini nel 1982.

Un terremoto colpiva l'Italia II 6 Aprile 2009 a l'Aquila, con 309 deceduti.



Foto 136 L' Italia campione del mondo



Foto 137 Terremoto a l'Aquila

Il 13 Gennaio 2012 la nave-crociera "Costa Concordia" (foto 138) colpiva uno scoglio davanti all'Isola del Giglio e subiva un naufragio, con 32 vittime. Venivano salvati 3.190 passeggeri e 1.007 membri dell'equipaggio.



Foto 138 Naufragio "Costa Concordia"



Foto 139 Papa Francesco

Il 11 Febbraio 2013 Papa Benedetto XVI rinunciava con sorpresa generale al Ministero Petrino, e veniva nominato "Papa emerito".

Il 13 Marzo successivo Jorge Mario Bergoglio era Papa Francesco (foto 139).

L'8 Giugno 2013 Napolitano si recava in Vaticano dal nuovo Pontefice.

Nel garage presidenziale:

- n. 35 auto in dotazione nel garage (di proprietà o leasing), fra le quali:
- Belfiore (foto 140) il 2 Giugno 2008
- Belvedere (foto 141) il 2 Giugno 2013



Foto 140 Napolitano su Belfiore

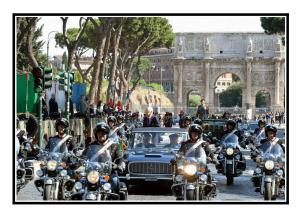


Foto 141 Napolitano su Belvedere

- n. 2 Lancia Thesis blindate
- Lancia Thesis non blindata
- Lancia Thesis limousine a disposizione dei capi di stato esteri
- Lancia Thema blindata

Nel 2009, le spese per le auto del Quirinale furono 323.762 €.

4.13- SERGIO MATTARELLA · 3 Febbraio 2015



Foto 142 Sergio Mattarella

Per l'attuale Presidente in carica (foto 142), la sua storia non parte dal momento del suo incarico, ma dal ricordo di un gravissimo omicidio accaduto il 6 Gennaio 1980, quando fu ucciso da un sicario per ordine della mafia a Palermo l'allora Presidente della Regione Piersanti Mattarella. Piersanti, la moglie, i due figli e la suocera erano a bordo della Fiat 132, in viaggio per recarsi a messa. Dopo la sparatoria, il fratello Sergio, nelle vicinanze, intervenne prontamente in soccorso.

Nelle immagini, l'auto (foto 143) ed i soccorsi da parte dei familiari (foto 144)



Foto 143 la Fiat 132 dell'attentato



Foto 144 i soccorsi da parte dei familiari e del fratello Sergio, con i capelli brizzolati

Colpito dalla gravità dell'evento, Sergio Mattarella, professore universitario, decise di impegnarsi in politica ed entrò nelle file della DC.

Lo stesso giorno della sua elezione, Sergio Mattarella visitava le Fosse Ardeatine (foto 145) e nel Gennaio 2018, in occasione della giornata della memoria, condannava pubblicamente le colpe del fascismo per le leggi razziali.



Foto 145 Sergio Mattarella alle Fosse Ardeatine

Tra i primi atti di Mattarella ci fu l'ampliamento della zona visitabile del Quirinale.

Nel 2017 firmava il nuovo sistema elettorale "Rosatellum bis".

Egli affrontava nel corso del suo mandato varie crisi politiche; il 5 Dicembre 2016 la riforma costituzionale voluta dal Governo Renzi veniva bocciata da un referendum, ed egli ne accettava le dimissioni a favore di Paolo Gentiloni.

Una successiva crisi politica agli inizi del 2018 convinceva Mattarella a sciogliere il Parlamento, con nuove elezioni il 4 Marzo. La vittoria del movimento del 5 Stelle portava ad estenuanti consultazioni tra le forze politiche, che culminarono con l'incarico di Giuseppe Conte a Primo ministro; il Quirinale era però contrario alla nomina di Paolo Savona a Ministro dell'economia, viste le sue posizioni antieuropee, e solo dopo il suo spostamento al ministero degli Esteri la crisi veniva risolta il 31 Maggio, con una coalizione centro destra - M5S. La legislatura era dominata dalle valutazioni nei confronti del tema dell'immigrazione clandestina e delle navi ONG che soccorrevano i naufraghi, problema che veniva continuamente enfatizzato dal ministro degli interni Matteo Salvini.



Foto 146 Le tombe dei Reali al Santuario di Vicoforte

Il 17 Dicembre 2017 le spoglie di Vittorio Emanuele III e della Regina Elena rientravano in Italia, e venivano sepolte nel Santuario di Vicoforte (CN) (foto 146).



Foto 147 Il Ponte Morandi crollato a Genova

Un altro grave accadimento del 14 Agosto 2018 fu l'improvviso crollo del Ponte Morandi di Genova (foto 147) che provocò 43 vittime, segno del degrado e della trascuratezza da parte di Autostrade e degli enti statali competenti nei confronti della manutenzione di ponti e strade. Il 20 Agosto 2019 l'annunciata mozione di sfiducia al governo da parte della Lega di Matteo Salvini spingeva Giuseppe Conte a rimettere il mandato. Le successive consultazioni portavano ad un accordo tra 5S e PD, sempre a guida di Conte.

L'anno 2020 era dominato dalla gravissima pandemia covid-19, che era causa di una crisi sanitaria mondiale; ad oggi, sono 135 milioni le persone contagiate, più di 3 milioni i morti nel mondo e 110 mila i deceduti in Italia.



Foto 148 La Via crucis in Vaticano



Foto 149 Protezioni per il personale sanitario

Nelle immagini, la memorabile Via Crucis in Vaticano celebrata da Papa Francesco da solo il Venerdì Santo 2020 (foto 148), e la foto di un operatore sanitario (foto 149), emblema di chi fu eroicamente protagonista delle prime fasi della pandemia.

Questa portò ad una diffusa crisi economica, con necessità di intervento da parte dell'Unità europea. L'Italia riceveva il sostegno Maggiore rispetto agli altri stati, con il dovere di predisporre il "recovery plan", o "piano di recupero", per aver accesso ai 209 miliardi di euro del "recovery found", o "next –generation EU. Riserve sui ritardi di questo programma, e problemi di incompatibilità personale da parte di Matteo Renzi nei confronti di Giuseppe Conte, inducevano il partito "Italia Viva" a togliere la fiducia alla coalizione.

L'incapacità delle forze politiche a trovare nuovi accordi, e la gravità della situazione sanitaria ed economica, inducevano il Quirinale a comporre un "Governo del Presidente", con l'incarico in favore dell'ex Presidente della BCE Mario Draghi (Foto 150). La larga Maggioranza ottenuta dal Primo ministro (con l'esclusione di Fratelli d' Italia) il 13 Febbraio 2021 confermava la validità della decisione di Mattarella, e la sua personale credibilità istituzionale.



Foto 150 Mario Draghi

Alcune critiche ebbe Mattarella per la sua visita all'altare della Patria il 2 Giugno 2020 a bordo della nuova Audi A8L Security (foto 151), per il fatto cioè che il Quirinale avesse scelto un marchio straniero per gli spostamenti, in momenti dove sarebbe stato più opportuno promuovere il made in Italy.

Per questo motivo, il successivo 4 Agosto il Presidente giunse a Genova per inaugurare il nuovo Ponte San Giorgio con la Maserati Quattroporte del 2019 (foto 152).



Foto151 Audi A8L Security



Foto 152 Maserati Quattroporte al Ponte San Giorgio

In un messaggio alla nazione il 17 Marzo 2021, in occasione del 160° anniversario dell'Unità d'Italia, Mattarella evidenziava lo spirito di coesione, la consapevolezza e la



Foto 153 Il Ponte di Rialto a Venezia

capacità di reagire dell'Italia di fronte alla pandemia da covid-19, e premeva sulla necessità di una pronta vaccinazione contro il virus.

Il 25 Marzo 2021 Mattarella celebrava i 1.600 anni della nascita di Venezia (foto 153). ed i 700 anni della morte di Dante Alighieri (foto 154).



Il celebre dipinto "La Divina Commedia illumina Firenze", di Domenico Michelino (1417-1491), nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze.

Foto 154 Dante Alighieri

"Dante è il poeta che inventò l'Italia. Non ci ha dato soltanto una lingua; ci ha dato soprattutto un'idea di noi stessi e del nostro Paese. Una terra unita dalla cultura e dalla bellezza, destinata a un ruolo universale: perché raccoglie l'eredità dell'Impero romano e del mondo classico; ed è la culla della cristianità e dell'umanesimo" (*Aldo Cazzullo*).

Nel garage presidenziale:

- Belfiore
- Belvedere (foto 155 all'insediamento del 2015)
- Maserati Quattroporte, 6^a serie, donata da Maserati nel 2019 (foto 156 del 2 Giugno 2019)

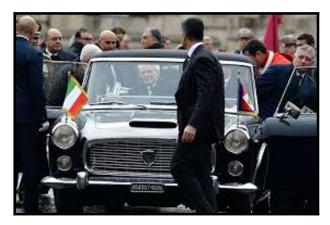


Foto 155 Belvedere accompagna Mattarella



Foto 156 Mattarella su Maserati Quattroporte 6ª serie il 2 Giugno 2019

- Audi 8L Security, 2020
- Alfa Romeo Giulia rosso competizione



Foto 157 Alfa Romeo Giulia rosso competizione 500 CV

Il 4 Marzo 2015 Sergio Mattarella riduceva la possibilità di uso delle auto del garage solo al Capo dello Stato, agli ex-Presidenti e al Segretario Generale; per gli altri funzionari, l'utilizzo era solo per servizio, e previa autorizzazione.

CAPITOLO 5- AL TERMINE DI UN VIAGGIO NELLA NOSTRA STORIA

"Una non conoscenza della storia sembra pervadere la nostra società. Abbiamo cominciato a perdere la dimensione del passato. Non solo a ignorare fatti accaduti, ma soprattutto a dimenticare che l'universo dei valori è anche un universo storico, vale a dire soggetto a modifiche profonde con il passare del tempo..." (*Ernesto Galli della Loggia, Corriere della Sera 4 Aprile 2021*).

Con questo piccolo scritto noi abbiamo cercato di non dimenticare.

Avevamo lasciato la 2800 torpedo Reale di Vittorio Emanuele III al porto di Ortona in quel drammatico 9 Settembre 1943.

Il dopoguerra assisté la nostra rinascita morale ed economica con la ricostruzione industriale, e ad un consequente crescente benessere.

La seconda parte degli anni '60 vide un periodo storico tormentato, con tensioni sociali che esplosero negli anni '70 con la crisi petrolifera e le violenze, caratterizzate dalla "strategia della tensione" e dagli "anni di piombo".

Gli anni '80 furono quelli della "Milano da bere", con un benessere crescente che portò ad un rilassamento morale e all'insinuarsi nel successivo decennio di una diffusa corruzione politica e sociale, ed in seguito ad un clima di sfiducia nei confronti delle istituzioni da parte dei cittadini.

Gli anni 2000 e 2010 videro la nascita dell'euro e di una crisi economica mondiale.

Il 2020 assisteva al dramma sanitario ed economico a causa della epidemia da Covid-19, che tuttora stiamo vivendo.

In quel 4 Agosto 2020, la Maserati Quattroporte percorreva il nuovo Ponte San Giorgio per l'inaugurazione da parte del Presidente Sergio Mattarella.

77 anni di profondi cambiamenti e di enorme progresso dividono quei due viaggi e quelle due automobili.

4 Agosto 2020, la visita a Genova è giunta al termine.

"Tunf", il Presidente ha richiuso la portiera dell'auto presidenziale, è salito le scale ed ha raggiunto le stanze del Quirinale.

Il Personale ha terminato il proprio turno di lavoro, e la vettura è stata parcheggiata nel garage di via della Dataria.

"Oggetto d'uso, ma anche segno dell'evoluzione nel tempo degli usi e dei costumi di un paese" (Antonio Romano, "Tutte le auto dei Presidenti").

Ma anche simbolo dell'eccellenza di artigiani, manifatturieri, carrozzieri, ingegneri, che hanno creato un' opera d'arte in movimento e non solo un' automobile.

E questi tratti caratteristici, che nel tempo hanno contraddistinto qualsiasi attività artigianale ed industriale della nostra Italia, hanno portato il nostro Paese a divenire uno delle nazioni con Maggior benessere ed attrazione al mondo.

"La storia si costruisce con la memoria, il ricordo, i documenti, le foto", così scriveva Danilo Castellarin su "La Manovella" in Giugno 2020.

Ed in più con le automobili, soggiungo io.

Ed è stato questo il modo singolare con cui abbiamo percorso la storia della nostra Italia dall'8 Settembre 1943 ai nostri giorni.

Giuseppe Calzavara

RINGRAZIAMENTI

Questo piccolo scritto è dedicato:

A mia moglie Caterina, per la sua pazienza e disponibilità

A mio papà Giovanni, per la sua passione per gli studi di storia

A mio cognato Renzo, per la sua competenza culturale e tecnica per l'automobile

A Marcello Bondardo, per la sua guida nei miei anni di Liceo

All'amico Luigi Sartori, per avermi stimolato a scrivere

P. S.: grazie a Martina per l'impaginazione

Molti gli argomenti trattati, altrettanti quelli dimenticati. Mi scuso per i molti errori ed imperfezioni. Grato di correzioni e suggerimenti.

In grassetto le auto emblematiche che sono state descritte:
- Fiat 2800 torpedo Reale e ministeriale
- Lancia Flaminia 335 landaulet - cabriolet
- Lancia Flaminia "Intrepida"

San Gregorio, Aprile 2021

Bibliografia

- Wikipedia
- "Lancia story collection" Hachette, n. 12
- "Al servizio del Presidente", Ruoteclassiche, n.1- 2020, 30-35
- "Quando batteva forte il cuore", La Manovella, n.10- 2020, 26-27
- "Tutte le auto del palazzo", La Repubblica.it, 28-02-2021, 1-4
- "Cronologia universale", 1987, Rizzoli
- Silvio Bertoldi, "Re, ministri e generali, lo stato in fuga", Corriere della sera
- Silvio Bertoldi, "I Savoia", di Silvio Bertoldi, Fabbri editore
- "L' 8 Settembre 1943", Resistenzaltaliana.it
- R. Zangrandi, "L'Italia tradita, 8 Settembre 1943"
- Denis Marck Smith, "I Savoia Re d'Italia", Rizzoli, 1990, 411
- Paolo Puntoni, "Parla Vittorio Emanuele III", 201
- "Accadde oggi", firstonline.info
- "10 Settembre 1943", SergioLepri.it,
- Giorgio Pillon, "I Savoia nella bufera, parlano i testimoni", www.reumberto.it
- Antonio Romano, "Tutte le auto dei Presidenti", Gangemi Editore
- "Autostoriche Maserati Quattroporte", motori.it, Ilmessaggero.it
- "Italia, le grandi fotografie della nostra storia", Hachette- Contrasto editori
- Aldo Cazzullo, "A riveder le stelle", Mondadori
- E. Galli della Loggia, "Un avviso di garanzia al passato", Corriere della sera 4 Aprile 2021
- Mario Segni,"Il colpo di stato del 1964. La madre di tutte le fake news", Rubettino, 2021